FONDAZIONE
EDMUND MACH
dal 1874

Fondazione Edmund Mach

- FEM -

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

EX D.LGS. N. 231/2001

- Allegato B -

ANALISI DEL RISCHIO

Adottato con deliberazione del Consiglio di amministrazione della Fondazione Edmund Mach n. 46 del 30 ottobre 2025, con efficacia a decorrere dal 1° gennaio 2026.

Tale Modello aggiorna il precedente Modello di organizzazione, gestione e controllo, il cui testo nella sua versione originaria (comprensiva di tutti gli aggiornamenti e le integrazioni *medio tempore* intercorsi) resta reperibile al seguente link della sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale della Fondazione:

https://trasparenza.fmach.it/Amministrazione-Trasparente/Disposizioni-generali/Atti-generali/Atti-amministrativi-generali/Modello-di-Organizzazione-Gestione-e-Controllo-ex-D.-Lgs.-231-2001-MOG/ARCHIVIO

FONDAZIONE
EDMUND MACH
dal 1874

SOMMARIO

SOMMARIO
I PROCESSI SENSIBILI DELLA FEM 3
1. PRESIDENZA 3
2. DIREZIONE GENERALE 8
2.1. AZIENDA AGRICOLA 12
3. LE RIPARTIZIONI 16
3.1. RIPARTIZIONE ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE 16
3.2. RIPARTIZIONE CONTABILITÀ, FINANZA E CONTROLLO 19
3.3. RIPARTIZIONE PATRIMONIO, CONTRATTI E AFFARI GENERALI 22
3.4. RIPARTIZIONE SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE 25
4. I CENTRI. 28
4.1. CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE (CIF) 28
4.2. CENTRO RICERCA E INNOVAZIONE (CRI) 31
4.3. CENTRO TRASFERIMENTO TECNOLOGICO (CTT) 35

FONDAZIONE
EDMUND MACH
dal 1874

I PROCESSI SENSIBILI DELLA FEM

Per l'elaborazione della presente valutazione di rischi da reato nell'ambito delle attività svolte nella FEM il punto di partenza è stato il corredo documentale di cui alla precedente valutazione rischi (reperibile al seguente link della sezione "Amministrazione trasparente": https://trasparenza.fmach.it/Amministrazione-Trasparente/Disposizioni-generali/Atti-generali/Atti-amministrativi-generali/Modello-di-Organizzazione-Gestione-e-Controllo-ex-D.-Lgs.-231-2001-MOG/ARCHIVIO) nonché tutta l'attività istruttoria svolta per elaborare il richiamato lavoro documentale, che qui si richiama e si dà per nota e acquisita.

Muovendo da tale documentazione si è quindi proceduto con la sua revisione alla luce degli aggiornamenti resisi nel frattempo necessari e/o opportuni sia per ragioni organizzative o altri fattori interni sia per ragioni esterne (es., aggiornamenti normativi e giurisprudenziali; nuove disposizioni provinciali, ecc.).

Al lavoro di aggiornamento hanno partecipato tutte le funzioni amministrative dell'Ente sotto il coordinamento della Direzione generale e delle Ripartizioni.

1. PRESIDENZA

- **Unità Prevenzione, corruzione e trasparenza**
- **Ufficio Comunicazione e relazioni esterne**
- **Funzioni di coordinamento delle attività di sviluppo delle reti di ricerca e innovazione e delle iniziative con gli enti di sistema e il territorio**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Sussiste poi un'area di rischio con riferimento al reato di aggiotaggio (art. 2637 cc), in ragione del fatto che potrebbero essere diffuse notizie o potrebbero essere tenuti altri comportamenti artificiosi suscettibili di influire sul valore di strumenti finanziari relativi a società o consorzi partecipati dalla FEM. **In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode**

nelle pubbliche forniture – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp); di frode informatica (art. 640 *ter* cp). Il Consiglio di amministrazione ed il Presidente sono titolari di un ampio potere gestorio ed hanno accesso telematico alla documentazione della FEM. Nonostante si possa ritenere un rischio "diffuso", connaturato alla funzione istituzionale più che alla concreta attività gestoria – che è di competenza specifica dei singoli Dirigenti (art. 18, comma 4 Statuto FEM) –, è da rilevare come sia competenza del Consiglio di amministrazione valutare e, conseguentemente, presentare la proposta di attività da finanziare nel contesto dell'Accordo di programma, stipulato con la PAT come anche assumere, più in generale, tutte le più importanti decisioni strategiche di indirizzo in merito alla gestione dei fondi pubblici e del patrimonio in dotazione della Fondazione.

Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica; anche in tal caso si tratta di rischio "diffuso".

In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone. Va invece escluso il rischio della commissione dei reati di associazione per delinquere diretta a commettere taluno dei delitti indicati agli artt. 600, 601, 601 *bis*, 602 cp e 12, comma 3 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998 (art. 416, comma 6 cp); di associazione di tipo mafioso (art. 416 *bis* cp); di scambio elettorale politico–mafioso (art. 416 *ter* cp); di sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 cp); dei delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 *bis* cp ovvero al fine di agevolare le attività delle associazioni previste da tale articolo; di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del D.P.R. n. 309/1990); dei delitti di cui all'art. 407, comma 2, lett. a), n. 5 cpp.

In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp). Nello svolgimento delle proprie mansioni, infatti, il Presidente ha contatto frequente con soggetti che rivestono la qualifica pubblicistica. Quanto ai reati propri dei Pubblici Ufficiali o degli Incaricati di Pubblico Servizio, esiste una situazione di rischio altresì con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 *ter* cp) e concussione (art. 317 cp). La FEM è soggetta a direttive della Provincia Autonoma di Trento in relazione alle procedure di selezione del personale; rilascia certificati e attribuisce vantaggi economici; applica inoltre la disciplina pubblicistica in materia di appalti. Alla luce del particolare statuto giuridico di FEM (ente di diritto privato, soggetto a disciplina pubblicistica in determinati settori) il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* cp) è presente nella FEM sia quale soggetto pubblico, che quale soggetto privato.

In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1 lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635, comma 3 e 2635 *bis* cc. Tali disposizioni puniscono (anche sotto forma di tentativo) chi dà o promette denaro o altra utilità ad amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori di società affinché questi, a seguito della dazione o della promessa, compiano od omettano atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà.

In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – esiste un'area di rischio solo con riferimento al reato di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 cp). L'uso del contante, infatti, è evenienza possibile, benché rara. Non sussiste, invece, il rischio della commissione degli altri reati di falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 cp); di alterazione di monete (art. 454 cp); di contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 cp); di fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 cp); di spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 cp). Quanto ai valori di bollo, essi non vengono utilizzati dalla Presidenza e quindi non sussiste il rischio legato ai reati di uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 cp) e di falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 cp). Non sussiste nemmeno il rischio di commissione dei reati di contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni contraffatti (art. 473 cp) e di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 cp), in quanto le condotte criminose non sono riferibili alle attività istituzionali della Presidenza.

In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non si ritiene sussistente il rischio della commissione dei reati ivi previsti, che consistono in: turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 cp); frode nell'esercizio del commercio (art. 515 cp); vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 cp); vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 cp); fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 *ter* cp); contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 *quater* cp); illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 *bis* cp) e frodi contro le industrie nazionali (art. 514 cp). Trattasi, infatti, di reati volti a tutelare l'esercizio dell'industria e del commercio, che non sono attività di pertinenza della Presidenza.

In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un un'area di rischio con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). L'approvazione dei bilanci è, infatti, competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), che viene coadiuvato dalla Direzione generale e dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo. Non sussiste, invece, il rischio della commissione dei reati di impedito controllo (art. 2625 cc); formazione fittizia del capitale (art. 2632 cc); indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cc); illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cc); illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cc); operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cc); indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cc); illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cc); omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 *bis* cc); ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cc). Trattasi, infatti, di reati posti a tutela del capitale sociale (del quale la FEM non è dotata) oppure che presuppongono forme di controllo assembleari (l'illecita influenza sull'assemblea) o pubbliche (l'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza) assenti nella FEM. Sussiste poi un'area di rischio con riferimento al reato di aggiotaggio (art. 2637 cc), in ragione del fatto che potrebbero essere diffuse notizie o potrebbero essere tenuti altri comportamenti artificiosi suscettibili di influire sul valore di strumenti finanziari relativi a società o consorzi partecipati dalla FEM.

In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.

In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 undecies cp). Da un lato, si tratta di reati difficilmente configurabili nell'ambito dell'esercizio di un'impresa lecita; dall'altro, non pare ipotizzabile che alcuno di tali reati, benché eventualmente posto in essere da un soggetto afferente alla FEM, possa essere commesso nell'"interesse" o a "vantaggio" della FEM. Sussiste un rischio, benché minimo, connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603*bis* c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla l. n. 199 del 29.10.2016).
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp. Il Consiglio di amministrazione può essere attinto da responsabilità penale per i reati di lesioni ed omicidio colposi dovuti a violazione della normativa sulla sicurezza del lavoro, in quanto ad esso nella sua completezza, e quindi anche al suo Presidente, spetta la qualifica di "datore di lavoro". E ciò fatta comunque salva la responsabilità o il concorso nella responsabilità in capo al delegato del datore di lavoro e alle altre figure prevenzionistiche.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp) in quanto il Consiglio di amministrazione e conseguentemente il Presidente (che svolge funzioni di impulso e coordinamento, in conformità agli indirizzi programmatici approvati dal CdA, art. 10 Statuto) provvedono all'acquisto o alla vendita di beni mobili ed immobili e approvano i piani pluriennali e di investimento (art. 8 Statuto).
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *ter* cp); detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *quater* cp); frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640 *ter*, co. 2 cp) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512 *bis* cp) nonché con riferimento ad ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, purché il fatto non integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, in quanto il Consiglio di amministrazione e conseguentemente il Presidente si occupano di gestire, controllare e monitorare i flussi patrimoniali e finanziari della FEM.

In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – esiste una generica area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, comma 1, lett. a *bis*), 171 *bis* e 171 *ter* della L. n. 633/1941, pur trattandosi di un rischio che riguarda, nello specifico, talune attività interne (fra queste, quelle di competenza dell'Ufficio Comunicazione e relazioni esterne afferente alla Presidenza). Non sussiste, invece, alcun rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 171 septies LDA – in quanto la FEM non è produttore o importatore di supporti – e 171 octies LDA – che si riferisce alle trasmissioni ad accesso condizionato.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). Il Presidente è il rappresentante legale della FEM sia di fronte a terzi sia in giudizio.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – esiste un'area di rischio c.d. diffusa con riferimento ai reati ambientali, benché funzioni e poteri, relativi alla normativa sulla tutela dell'ambiente (D. Lgs. n. 152/2006), siano stati delegati al Direttore generale e vengano in concreto attuati, sotto il suo coordinamento, dai Dirigenti e dai Responsabili nell'esecuzione dei loro compiti lavorativi.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – benché in tal caso i poteri relativi alle assunzioni siano delegati ai singoli Dirigenti, può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.
In relazione al disposto dell'art. 25 sexiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – esiste un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti aventi ad oggetto beni culturali e paesaggistici, in relazione ai fabbricati ed ai terreni principalmente di proprietà della Patrimonio del Trentino Spa e della Provincia autonoma di Trento in disponibilità della FEM.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti, in relazione ai fabbricati ed ai terreni principalmente di proprietà della Patrimonio del trentino Spa e della Provincia autonoma di Trento in disponibilità della FEM.

2. DIREZIONE GENERALE

- **Azienda agricola**
- **Ufficio Supporto legale**
- **Unità Salute, sicurezza e ambiente**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Direttore generale e al Responsabile dell'Azienda agricola
Manuale del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro e DVR ex art. 28 d.lgs. n. 81/2008
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp); di frode informatica (art. 640 *ter* cp). Il Direttore generale è infatti portatore di un ampio potere gestorio, oltre ad avere accesso telematico alla documentazione della FEM. Si rammenti come il principale metodo di finanziamento della FEM avvenga tramite l'Accordo di Programma, stipulato con la PAT.
In relazione al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. La stessa procura specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003 come modificato ad opera del d.lgs. n. 101/2018), il Direttore generale è responsabile "del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative, procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati". All'interno della Direzione generale, inoltre, l'Ufficio Supporto legale presidia, sul piano giuridico-legale, gli aspetti privacy connessi alle attività della Fondazione in collaborazione con il DPO della FEM.
In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone

che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp). Nello svolgimento delle proprie mansioni, infatti, il Direttore generale può avere contatto con soggetti che rivestono la qualifica pubblicistica. Il Direttore generale può assumere il ruolo di responsabile del progetto secondo quanto stabilito dal ROF, inoltre è coinvolto nel perfezionamento della fase di progettazione dei contratti pubblici di lavori e, in alcune occasioni, anche di servizi e forniture; di talché esiste una situazione di rischio altresì con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 *ter* cp) e concussione (art. 317 cp). Il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* cp) è presente in tale area, sia quando si agisca in veste di soggetto pubblico, che in veste di soggetto privato. Inoltre, è procuratore della società di sistema, proprietaria di tutti i beni in disponibilità di FEM e che finanzia le manutenzioni straordinarie contrattualizzate dalla FEM.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – anche in ragione del fatto che il Direttore generale è responsabile delle strutture a lui sottostanti, esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 cp); di falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 cp) e di uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 cp).
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – poiché alla Direzione generale afferisce, con dipendenza diretta, la struttura di secondo livello Azienda Agricola (pur in presenza di procura specifica al relativo Responsabile) si ritiene sussistente il rischio della commissione dei reati di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 cp); frode nell'esercizio del commercio (art. 515 cp); vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 cp); fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 *ter* cp); contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 *quater* cp); illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 *bis* cp) e frodi contro le industrie nazionali (art. 514 cp). Con riferimento ai titoli di proprietà industriale, inoltre, si rammenta che l'Ufficio Supporto legale – afferente alla Direzione generale – presidia sul piano giuridico-legale la proprietà intellettuale della Fondazione ma anche gli aspetti inerenti ai diritti di proprietà intellettuale e industriale di terzi eventualmente interferenti con le attività e i diritti della FEM.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Sussiste poi un'area di rischio con riferimento al reato di aggiotaggio (art. 2637 cc), in ragione del fatto che potrebbero essere diffuse notizie o potrebbero essere tenuti altri comportamenti artificiosi suscettibili di influire sul valore di strumenti finanziari relativi a società o consorzi partecipati dalla FEM.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.

In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 undecies cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Sussiste un rischio, benché minimo, connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603*bis* c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp. anche in ragione dell'attribuzione al Direttore generale della delega di funzioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro concernente le funzioni di datore del lavoro ai sensi dell'art. 16 D. Lgs 81/2008 con ciò delegando il medesimo ad assolvere il compito di assicurare la costante osservanza ed applicazione di tutte le leggi, decreti, direttive, regolamenti, circolari di provenienza nazionale, provinciale o comunitaria, normative tecniche e prassi, anche imposte dalla prudenza e dalla buona tecnica, comprese quelle emanante, in materia di tutela della sicurezza e dell'igiene sul lavoro (per le specifiche di dettaglio si rinvia al testo della delega, conferita unitamente alla procura). Si ricorda inoltre che – a supporto delle funzioni prevenzionistiche così delegate – sotto la Direzione generale opera l'Unità Salute, sicurezza ed ambiente. Restano salve le responsabilità in capo al datore di lavoro e alle altre figure prevenzionistiche ai sensi di legge.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Direttore generale, in quanto la Direzione generale può direttamente provvedere all'acquisto di beni, oltre a firmare i contratti di acquisto posti in essere dalle strutture della FEM.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *ter* cp); detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *quater* cp); frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro (art.640 *ter*, co. 2 cp) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512 *bis* cp) nonché con riferimento ad ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, purché il fatto non integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente.

In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – pare esistere un'area di rischio specifica con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. n. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici. Anche in questo caso, si rammenta che l'Ufficio Supporto legale – afferente alla Direzione generale – si occupa degli aspetti giuridico-legali attinenti la gestione della proprietà intellettuale.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). L'Ufficio Supporto legale in particolare segue il contenzioso non di competenza RORU E RPCA oltre a supportare tali Ripartizioni nei contenziosi soggetti alla loro competenza.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali. Per quanto attiene alla normativa sulla tutela dell'ambiente (D. Lgs. n. 152/2006) la delega di funzioni conferita al Direttore generale comporta "la responsabilità per ogni atto ed adempimento previsto dalla normativa sopra richiamata; in particolare gli adempimenti previsti dalla Parte terza, Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche; dalla Parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e dalla Parte quinta, Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera". Tali obblighi vengono assolti con il supporto delle strutture competenti (Unità Salute, sicurezza e ambiente, Ripartizioni e Centri).
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del d.lgs. n. 286/1998, in ragione del fatto che l'Azienda agricola è struttura afferente alla Direzione generale.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – esiste un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti aventi ad oggetto beni culturali e paesaggistici, in relazione ai fabbricati ed ai terreni di proprietà della Patrimonio del trentino Spa e della Provincia autonoma di Trento in disponibilità della FEM.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti, in relazione ai fabbricati ed ai terreni di proprietà della Patrimonio del trentino Spa e della Provincia autonoma di Trento in disponibilità della FEM.

2.1. AZIENDA AGRICOLA

- Unità Coltivazioni
- Unità Cantina

Fonti
l.p. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Responsabile Azienda Agricola
Manuale del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro e DVR ex art. 28 d.lgs. n. 81/2008
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp); di frode informatica (art. 640 *ter* cp). Il Responsabile dell'Azienda Agricola è titolare di ampi poteri gestori al fine di dirigere e coordinare la struttura. La FEM, tramite l'Azienda Agricola, beneficia inoltre di molteplici contributi legati al mondo dell'agricoltura, erogati da strutture pubbliche a livello locale (tra cui APPAG per la PAT, cfr. Piano Sviluppo Rurale, L.P. 28 marzo 2003, n. 4) e nazionale (tra cui AGEA per il Ministero).
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica; trattasi di rischio "diffuso". Si precisa che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003 come modificato ad opera del d.lgs. n. 101/2018), il Responsabile dell'Azienda Agricola è responsabile "del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati". L'Azienda Agricola interviene inoltre nella gestione dell'Anagrafica clienti della FEM.
In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di

corruzione, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità commessi dai privati (artt. 321, 322 commi 1 e 2, 319 *quater*, comma 2 cp). Periodicamente l'Azienda agricola riceve controlli da diversi enti pubblici: a. la PAT svolge controlli puntuali su singole domande di contributo e rinnovi viticoli; b. l'Agenzia delle Dogane effettua periodicamente dei controlli. Annualmente viene fatto l'inventario degli spiriti; in tale occasione i pubblici ufficiali si interfacciano con il responsabile tecnico della produzione della distilleria (referente con delega alla firma nei confronti dell'Agenzia delle dogane). L'Agenzia effettua dei controlli anche sul gasolio presente nelle cisterne di raccolta; c. l'UOPSAL effettua saltuariamente dei controlli sull'ambiente di lavoro e sulla gestione delle acque; d. la Camera di Commercio di Trento effettua controlli periodici per le certificazioni dei vini (DOP, DOC); e. l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) svolge dei controlli puntuali su tutti i vigneti per i quali viene inoltrata richiesta di contributo; f. l'Agenzia delle Entrate effettua controlli sull'utilizzo del gasolio agricolo; g. la Stazione Forestale di Mezzolombardo svolge controlli in relazione alle attività di gestione del bosco e taglio delle piante. I pubblici ufficiali si rapportano inizialmente con il Responsabile dell'Azienda Agricola che tuttavia li indirizza, di volta in volta, ai soggetti che curano la tenuta dei documenti di interesse. Presenti in passato alcune segnalazioni. All'interno dell'Azienda Agricola il Presidente ha incaricato il responsabile tecnico della produzione della distilleria per le funzioni di referente con delega alla firma nei confronti dell'Agenzia delle Dogane – Ufficio delle Dogane di Trento – per ogni tipo di sottoscrizione relativo alle varie pratiche fiscali per la gestione della distilleria della Fondazione. Sussiste un'area di rischio anche relativamente ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 *ter* cp), concussione (art. 317 cp), induzione indebita a dare o promettere utilità (319 *quater*) commessi dai Pubblici Ufficiali o dagli Incaricati di Pubblico Servizio, utilità (art. 319 *quater* cp). L'Azienda Agricola procede autonomamente agli acquisti tipici dell'Azienda e alla vendita dei relativi prodotti.

In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc. Tra gli altri, si segnalano i rischi legati alle attività di controllo svolte annualmente da ICEA (ente certificatore per i prodotti biologici) e Cantine e Consorzi ortofrutticoli (che svolgono verifiche sui quaderni di campagna), nonché i rischi legati alle attività di richiesta contributi rivolte alle Organizzazioni Produttori (OP).

In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – esiste un'area di rischio nello svolgimento dell'attività commerciale propria dell'Unità cantina, dotata di uno spaccio commerciale aperto al pubblico con cassa e bancomat. Settimanalmente viene consegnata alla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio Amministrazione una busta con gli incassi contanti aggiornata al sabato precedente.

In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – sussiste il rischio della commissione dei reati di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 cp); frode nell'esercizio del commercio (art. 515 cp); vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 cp); fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 *ter* cp); contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 *quater* cp); illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 *bis* cp) e frodi contro le industrie nazionali (art. 514 cp); in questo caso il rischio interessa, direttamente, l'Unità cantina e, indirettamente, l'Unità Coltivazioni. L'Azienda Agricola si è dotata di un piano HACCP, che viene costantemente aggiornato. Vi sono alcune operazioni (come quella di sboccatura) che sono effettuate da una ditta terza esterna, tutte le attività svolte dagli operatori della ditta terza sono effettuate sotto la supervisione di operatori dell'Azienda.

In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali

(art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), l'Azienda Agricola è a sua volta coinvolta nelle attività descritte: nelle procedure amministrative commesse–timesheet, fatturazione attiva, per quanto riguarda le vendite della cantina e le consumazioni interne; nella Procedura cespiti, inventariazione. L'Azienda agricola gestisce autonomamente la fatturazione attiva e passiva. I bilanci delle cantine sono chiusi al 31 luglio di ogni anno. Settimanalmente viene consegnata alla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio Amministrazione una busta con gli incassi contanti aggiornata al sabato precedente, gli scontrini fiscali di chiusura e le eventuali fatture pagate al punto vendita.

In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.

In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.

In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* cp). Sussiste un rischio connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).

In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.

In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.

In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp). Il Responsabile dell'Azienda agricola è depositario di ampi poteri gestori e di spesa nei quali può insediarsi il rischio dei reati sopra citati; oltre a ciò, tale rischio interessa direttamente l'Unità cantina, nello svolgimento dell'attività commerciale.

In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *ter* cp); detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *quater* cp); frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro (art. 640 *ter* co. 2 cp) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512 *bis* cp) nonché con riferimento ad ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, purché il fatto non integri

illecito amministrativo sanzionato più gravemente. Ciò in quanto l'Azienda Agricola è titolare di ampia autonomia nella gestione economica e finanziaria e si occupa di attività commerciale, acquisto e gestione di strumentazioni e materie necessarie e di vendita dei prodotti agricoli; oltre a ciò, tale rischio interessa direttamente l'Unità cantina nello svolgimento dell'attività commerciale.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – si ritiene rilevante il rischio di commissione dei reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali. L'Azienda agricola è competente per le autorizzazioni "scarichi azienda agricola e scarichi produttivi cantina e distilleria", nonché per la gestione degli smaltimenti e dei flussi documentali relativi ai rifiuti prodotti dalle attività ad essa afferenti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – esiste astrattamente un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – esiste un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti, considerato che il Responsabile tecnico della produzione della distilleria è incaricato come referente nei confronti dell'Agenzia delle Dogane – Ufficio delle Dogane di Trento.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti aventi ad oggetto beni culturali e paesaggistici in relazione agli immobili e ai terreni nella disponibilità dell'Azienda agricola. In particolare, la cantina e l'enoteca sono collocate all'interno di un antico monastero agostiniano del XII secolo.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n, 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti in relazione agli immobili e ai terreni nella disponibilità dell'Azienda agricola.

3. LE RIPARTIZIONI

3.1. RIPARTIZIONE ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE

- **Ufficio Assunzione e gestione**
- **Ufficio Gestione paghe e presenze**
- **Ufficio Sviluppo risorse umane**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Dirigente RORU
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – esiste un'area di rischio relativamente ai reati di malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp) e di frode informatica (art. 640 *ter* cp).
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica.
In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti, in particolare nelle seguenti strutture: 1) Ufficio assunzione e gestione risorse umane (processi di elaborazione piani di assunzione, attivazione processo di assunzione, redazione contratti di lavoro); 2) Ufficio Gestione paghe e presenze (processi di gestione del servizio paghe, cura dei rapporti con Enti assistenziali e previdenziali); 3) Ufficio Sviluppo risorse umane (processo di attivazione procedure per la selezione del personale). I reati che possono essere commessi in tale area sono sia quelli di corruzione

attiva che quelli di corruzione passiva, nel caso in cui la FEM agisca quale Pubblica Amministrazione (ad esempio nei processi di selezione del personale docente).
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc. Il rischio è presente in tutte le Strutture.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – pare potersi escludere l'esistenza di un'area di rischio con riferimento ai reati sopra citati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte dalla Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), l'Ufficio Gestione paghe e presenze può influire sulle voci di spesa poste a bilancio.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Sussiste un rischio, benché minimo, connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 *bis* c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio, con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – sussiste un'area di rischio, benché limitata (considerando che gli acquisti sono stati centralizzati nella Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali), con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp), in quanto la Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane ha poteri di spesa diretti, in forza della procura conferita al Responsabile di Ripartizione.

In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – sussiste un'area di rischio, benché limitata (considerando che la gestione dei flussi finanziari e patrimoniali di FEM sono di specifica competenza della Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo e della Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali), con riferimento ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *ter* cp); detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *quater* cp); frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640 *ter*, co. 2 cp) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512 *bis* cp) nonché con riferimento ad ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, purché il fatto non integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente. Ciò in quanto comunque la Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane ha poteri di spesa diretti, in forza della procura conferita al Dirigente di Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – sussiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. n. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). La Ripartizione cura, con il supporto dell'Ufficio Supporto legale, il contenzioso in materia di risorse umane.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – l'area di rischio, con riferimento ai reati ambientali, appare irrilevante alla luce dell'attività svolta dalla Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998. L'area che maggiormente presenta tale rischio è in particolare quella riguardante le assunzioni del personale operaio stagionale dell'Azienda agricola.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.

3.2. RIPARTIZIONE CONTABILITÀ, FINANZA E CONTROLLO

- **Ufficio Amministrazione**
- **Ufficio Pianificazione e controllo**
- **Unità Rendicontazione**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Dirigente RCFC
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp); di frode informatica (art. 640 *ter* cp). La Ripartizione ha, tra le altre, la funzione di rendicontare i progetti di ricerca e di supportare i processi di rendicontazione degli altri progetti; la Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio Amministrazione richiede e gestisce i contributi e le assegnazioni finanziarie provinciali.
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. Trattasi di rischio "diffuso"/trasversale. A questo si aggiungono rischi specifici legati all'attività di accesso a sistemi protetti mediante l'utilizzo di codici/password.
In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità commessi dai privati (artt. 321, 322 commi 1 e 2, 319 *quater*, comma 2 cp). In particolare, sono attività a rischio indiretto nella Ripartizione: il coordinamento dei processi di pianificazione economico/finanziaria ed elaborazione dei documenti programmatici; la rendicontazione dei progetti di ricerca e il supporto ai processi di rendicontazione degli altri progetti. Tra le attività svolte dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo a rischio indiretto: l'indirizzo delle attività amministrative e finanziarie; la definizione e l'applicazione delle politiche di bilancio, fiscali e patrimoniali; la definizione delle

procedure contabili e operative, delle politiche di ammortamento e gestione cespiti [...]; l'elaborazione e conservazione dei libri contabili; l'assicurazione dell'applicazione delle politiche di bilancio e della fondatezza dei dati amministrativi gestendo i contatti con auditor, società di revisione, consulenti fiscali e tributari; predisposizione del bilancio d'esercizio e della relativa documentazione. Tra le attività svolte dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo a rischio diretto: garanzia del miglior utilizzo e reperimento delle risorse finanziarie, gestendo i rapporti con le istituzioni competenti; richiesta e gestione dei contributi e delle assegnazioni finanziarie provinciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc. Il rischio è presente in tutte le Strutture.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – esiste un'area di rischio per l'utilizzo dei bolli e la presenza di una cassa. La Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio amministrazione riceve dalla Azienda Agricola della Direzione generale e dal Centro Istruzione e Formazione gli incassi di contanti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non si ritiene sussista il rischio della commissione di tali reati, per l'attività propria della Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), esso viene coadiuvato dalla Ripartizione, che svolge attività di: coordinamento dei processi di pianificazione economico/finanziaria ed elaborazione dei documenti programmatici, rendicontazione dei progetti di ricerca e supporto ai processi di rendicontazione degli altri progetti. Tra le attività specificamente svolte dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo: indirizzo delle attività amministrative e finanziarie, definizione e applicazione delle politiche di bilancio, fiscali e patrimoniali; definizione delle procedure contabili e operative, delle politiche di ammortamento e gestione cespiti [...]; elaborazione e conservazione dei libri contabili; assicurazione dell'applicazione delle politiche di bilancio e della fondatezza dei dati amministrativi gestendo i contatti con auditor, società di revisione, consulenti fiscali e tributari; predisposizione del bilancio d'esercizio e della relativa documentazione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 quater cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* cp); art. 603 *bis* c.p. (reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).

In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp, seppur molto bassa.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp). Il rischio è trasversale alle attività svolte dalla Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *ter* cp); detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *quater* cp); frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640 *ter*, co. 2 cp) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512 *bis* cp) nonché con riferimento ad ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, purché il fatto non integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente. Ciò in quanto la Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo si occupa della gestione amministrativo–contabile e, specificamente, svolge attività di: indirizzo delle attività amministrative e finanziarie, definizione e applicazione delle politiche di bilancio, fiscali e patrimoniali; coordinamento dei processi di pianificazione economico–finanziaria; elaborazione dei documenti programmatici, del bilancio d'esercizio, della relazione annuale sull'attività e delle chiusure periodiche infra–annuali; definizione delle procedure contabili e operative, delle politiche di ammortamento e gestione cespiti [...]; elaborazione e conservazione dei libri contabili; assicurazione dell'applicazione delle politiche di bilancio e della fondatezza dei dati amministrativi gestendo i contatti con auditor, società di revisione, consulenti fiscali e tributari; predisposizione del bilancio d'esercizio e della relativa documentazione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – si ritiene rilevante il rischio di commissione dei reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – si ritiene che il rischio sia minimo.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – non sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998.

In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – esiste un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti, per l'attività propria della Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti, per l'attività propria della Ripartizione.

3.3. RIPARTIZIONE PATRIMONIO, CONTRATTI E AFFARI GENERALI

- **Ufficio Appalti, servizi e contratti**
- **Ufficio Tecnico e patrimonio**
- **Unità Manutenzioni**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Dirigente RPCA
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp); limitatamente, di frode informatica (art. 640 *ter* cp). La Ripartizione, tra le altre attività, cura la partecipazione della FEM a procedure di gara indette da soggetti pubblici.
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica.

In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp) nello svolgimento delle attività di ottenimento dei permessi necessari alla predisposizione della documentazione tecnica per l'appalto di opere. Quanto ai reati propri dei Pubblici Ufficiali o degli Incaricati di Pubblico Servizio, la FEM può agire quale soggetto pubblico (essa è tenuta ad applicare la disciplina pubblicistica in materia di scelta del contraente – appalti pubblici). Si ritiene quindi possa sussistere una situazione di rischio con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 *ter* cp) e concussione (art. 317 cp). Il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* cp) è presente in tale area, sia quando si agisca in veste di soggetto pubblico, che in veste di soggetto privato. In particolare, nella Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali, si ritengono a rischio le seguenti attività: processi di pianificazione, istruzione ed espletamento delle gare di appalto; approvvigionamento di lavori, beni e servizi necessari al funzionamento delle strutture della FEM; elaborazione degli ordini di acquisto [...]. Nell'Ufficio Appalti, servizi e contratti: gestione dei rapporti di carattere generale con la società Patrimonio del Trentino S.p.A.; attività collegate alle operazioni doganali. Nell'Ufficio Tecnico e Patrimonio: cura della procedura per l'ottenimento dei permessi necessari alla realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; messa a punto della procedura preliminare tecnica per l'appalto delle opere, compreso l'ottenimento dei necessari permessi, nonché gestione dei contratti con gli Enti interessati e le imprese per la consegna e le fasi successive dei lavori.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – non pare sussistere un'area di rischio con riferimento ai reati di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 cp), né relativamente ai reati di falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 cp) e di uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 cp). Denaro contante e valori di bollo sono gestiti dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.

In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio marginale con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp. In particolare, l'Ufficio Tecnico e patrimonio e l'Unità Manutenzioni, secondo quanto di rispettiva competenza, svolgono attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati [...] compresi gli interventi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio con riferimento a tali reati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). La Ripartizione cura il contenzioso in materia di appalti, con il supporto dell'Ufficio Supporto legale.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali. L'Ufficio Tecnico e patrimonio cura la tenuta dei registri ex DPR 43/2012 dell'impianto di teleriscaldamento presso la sede della FEM (pur gestito esternamente).
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia tributaria.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia di contrabbando.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti aventi ad oggetto beni culturali e paesaggistici, in relazione ai fabbricati ed ai terreni di proprietà della Patrimonio del

trentino Spa e della Provincia autonoma di Trento in disponibilità della FEM, in quanto la Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari generali si occupa di gestire le risorse immobiliari a qualsiasi titolo in disponibilità di FEM.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti, in relazione ai fabbricati ed ai terreni di proprietà della Patrimonio del trentino Spa e della Provincia autonoma di Trento in disponibilità della FEM, in quanto la Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari generali si occupa di gestire le risorse immobiliari a qualsiasi titolo in disponibilità di FEM.

3.4. RIPARTIZIONE SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE

- **Unità Infrastrutture e piattaforme tecnologiche**
- **Unità Sistemi informativi e servizi**
- **Ufficio Biblioteca**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Dirigente RSITC
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – non si ritiene sussista un'area di rischio specifica.
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. Le attività a maggior rischio sono le seguenti: promozione e coordinamento della gestione e dello sviluppo dei sistemi informativi, dei servizi e piattaforme informatiche e telematiche [...]; gestione e sviluppo della rete di telecomunicazione integrata, dei servizi di telefonia e web, della connessione con reti esterne [...].
In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio legata al coinvolgimento in

procedure ad evidenza pubblica di individuazione del contraente (in fase di programmazione, progettazione ed esecuzione di contratti pubblici).
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc.. Si rinvengono rischi anche nelle attività di collegamento con soggetti terzi (relativamente alla fornitura di beni o servizi informatici ed all'aggiornamento tecnologico) nonché nella gestione dei rapporti con le Agenzie ISSN ed ISBN, di competenza dell'Ufficio Biblioteca
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – non si ritiene sussista alcuna area di rischio.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non si ritiene sussista il rischio della commissione di tali reati, per l'attività propria della Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – non si ritiene sussista il rischio della commissione di tali reati, per l'attività propria della Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* cp); reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 *bis* c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio limitato e trasversale con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – sussiste un'area di rischio, benché limitata (considerando che gli acquisti sono stati centralizzati nella Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali), con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp), in quanto la Ripartizione ha poteri di spesa diretti, in forza della procura conferita al Responsabile di Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – non sussiste

alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – si ritiene rilevante il rischio di commissione dei reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. 633/1941. Il rischio–reato pare essere specifico e trasversale alla Ripartizione, in particolare per quanto attiene alle attività di: supporto e assistenza tecnica per hardware ed applicativi di carattere generale [...], gestione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi multimediali, di video comunicazione, di proiezione e di streaming in ambito internet ed intranet. In particolare, tale rischio è maggiore in relazione alle seguenti attività dell'Ufficio Biblioteca: gestione del patrimonio bibliografico moderno e storico; coordinamento degli acquisti delle risorse informative; mantenimento dell'archivio delle licenze di utilizzo; garanzia di aggiornamento sul diritto d'autore e sul copyright; collaborazione alle attività editoriali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – si ritiene che il rischio sia minimo.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – non sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia tributaria.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia di contrabbando.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti, per l'attività propria della Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.

4. I CENTRI

4.1. CENTRO ISTRUZIONE E FORMAZIONE (CIF)

- **Dipartimento Comunicazione, Sviluppo ed orientamento**
- **Dipartimento Istruzione secondaria tecnica**
- **Dipartimento Qualificazione professionale agricola**
- **Dipartimento Istruzione post-secondaria**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Dirigente CIF
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp); di frode informatica (art. 640 *ter* cp). Il CIF accede alle risorse del PSR, Piano Sviluppo Rurale, per la formazione degli adulti (si tratta di un finanziamento che la PAT mette a disposizione di FEM, fuori dall'Accordo di Programma). Il CIF partecipa altresì a progetti e bandi europei (ad esempio ha partecipato ad un progetto europeo per l'attivazione dell'Erasmus Placement; si registra anche la partecipazione al progetto europeo Comenius). Le fonti di finanziamento del CIF sono, dunque, quasi esclusivamente pubbliche.
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. La stessa procura conferita al Dirigente del CIF specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003 come modificato ad opera del d.lgs. n. 101/2018), il Dirigente è responsabile "del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati". Oltre all'amministrazione del CIF collabora con la Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo nella gestione dell'anagrafica clienti (Procedura per la gestione del ciclo attivo).

In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.

In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp). Come recita lo Statuto del CIF, tale Centro: a) instaura forme di confronto, cooperazione e collaborazione con gli altri soggetti pubblici e privati operanti sul territorio per l'aggiornamento periodico dei contenuti e degli indirizzi del progetto d'Istituto; b) partecipa a progetti di integrazione, collaborazione e scambio con altri soggetti in ambito locale, nazionale e internazionale" (art. 25, comma 2). In particolare l'Istituto tecnico, indirizzo agraria, agroalimentare ed agroindustria (gestito dal Dipartimento Istruzione Secondaria Tecnica) "collabora con l'Assessorato alla cultura e alle politiche giovanili del Comune di San Michele all'Adige; mantiene e rafforza i contatti con gli enti e le associazioni operanti nei settori agricolo, forestale e ambientale per instaurare un proficuo scambio in fase progettuale, e di collaborazione diretta in fase di realizzazione di interventi di integrazione didattica, di impostazione, sostegno e committenza su corsi post–qualifica e post–diploma, di valutazione del servizio scolastico offerto, di aiuto al fine di una sempre migliore preparazione ed inserimento dei giovani nel mondo del lavoro" (progetto d'Istituto d.d. 13.11.2020, p. 62). Per gli aspetti scolastici vi sono rapporti diretti con il dipartimento all'istruzione della PAT. Il Dipartimento agricoltura intrattiene rapporti con la PAT per l'accesso al PSR. Il CIF attiva altresì convenzioni con Comuni e protocolli di collaborazione anche con altre scuole (ad esempio ad Ora) o con la Provincia di Bolzano – ad esempio per scambi di studenti, tirocini e simili. Quanto ai reati di corruzione passiva, essi sono ipotizzabili nel caso in cui FEM agisca quale Pubblica Amministrazione, ad esempio nei processi di selezione del personale docente, nelle attività di rilascio di diplomi e certificazioni, così come nei processi di affidamento di lavori, forniture e servizi. Il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* cp) è presente in tale area, sia quando si agisca in veste di soggetto pubblico, che in veste di soggetto privato. Ulteriori attività a rischio sono costituite da: affidamento di consulenze e incarichi professionali per un importo fino ad Euro 20.000.

In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc. Tale rischio si presenta soprattutto nell'ambito delle attività – proprie del Dipartimento di Supporto alla Didattica e all'Orientamento – di gestione delle procedure relative all'attivazione di stages e tirocini, di stipula di convenzioni con le aziende e di orientamento, nonché in tutte le altre attività svolte in ottemperanza di quanto previsto al Capo V dello Statuto CIF – Rapporti con il territorio. Si rinvengono rischi anche nelle attività di collegamento con soggetti terzi (relativamente alla fornitura di beni o servizi informatici ed all'aggiornamento tecnologico e nella partecipazione a bandi e concorsi privati.

In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti. Denaro contante e valori di bollo sono gestiti dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.

In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non sussiste il rischio di commissione dei reati ivi previsti, alla luce delle attività svolte dal CIF.

In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché

l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), il CIF è coinvolto nella Procedura per la gestione del ciclo attivo e nella procedura recupero crediti, per quanto riguarda i pagamenti della quota di iscrizione scolastica, la retta del convitto, la determinazione dei listini di vendita dei servizi da erogare, la chiusura partita e gestione dei solleciti; nella Procedura Cespiti; nelle Commesse–timesheet. Il Centro predispone, per le parti di competenza, i format e gli altri documenti per la predisposizione dei documenti programmatici; predispone altresì i documenti di rendicontazione annuali, ai fini di una successiva elaborazione dati in sede centrale.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della Fondazione. Non si ritiene infatti che tali reati possano essere commessi da soggetti afferenti al CIF, nell'interesse o a vantaggio della FEM. Esiste un rischio minimo in relazione al reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 *bis* c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Dirigente.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. n. 633/1941.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci

all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – esiste un'area di rischio, seppur marginale, con riferimento ai reati ambientali. Per quanto attiene la normativa sulla tutela dell'ambiente (D. Lgs. n. 152/2006) la procura conferita al Dirigente del CIF comporta.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – benché molto basso, sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati tributari.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.

4.2. CENTRO RICERCA E INNOVAZIONE (CRI)

- **Unità Fisiologia e miglioramento genetico della vite**
- **Unità Genetica e miglioramento genetico dei fruttiferi**
- **Unità Biotecnologie vegetali**
- **Unità Difesa delle piante**
- **Unità Bioeconomia**
- **Unità Agricoltura digitale**
- **Unità Ecologia forestale**
- **Unità Ecologia applicata**
- **Unità Ecologia animale**
- **Unità Botanica ambientale**
- **Unità Ecogenomica**
- **Unità Genomica della conservazione**
- **Unità Idrobiologia**
- **Unità Biotecnologie dei prodotti naturali**
- **Unità Metabolomica**
- **Unità Qualità Sensoriale**
- **Unità Tracciabilità**
- **Unità Biologia computazionale**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Dirigente CRI
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – si ritiene esista un'area di rischio specifica per i reati in oggetto con riferimento all'attività di reperimento fondi esterni (fundraising). Solitamente è il ricercatore coadiuvato dal personale di supporto dell'area funding che si attiva per il reperimento dei fondi. Più in generale si rammenta che la PAT eroga finanziamenti alla struttura nel contesto dell'Accordo di Programma stipulato con la FEM.
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp. La stessa procura conferita al Dirigente del CRI specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003 come modificato ad opera del d.lgs. n. 101/2018), il Dirigente è responsabile "del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati".
In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp) relativamente alle attività in cui il CRI si rapporta con soggetti pubblici esterni (per la partecipazione, ad esempio, a bandi, concorsi, attività di fundraising). Il Dirigente mantiene contatti esterni con soggetti pubblici. È altresì possibile che altri soggetti vengano incaricati di intrattenere il rapporto con soggetti pubblici. Quanto ai reati propri dei Pubblici Ufficiali o degli Incaricati di Pubblico Servizio esiste una situazione di rischio altresì con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 *ter* cp) e concussione (art. 317 cp) nelle attività di organizzazione bandi e selezione dottorandi, nelle attività relative alla gestione di borse di studio a sostegno dei percorsi di dottorato di ricerca così come nei processi di affidamento di lavori, forniture e servizi. Ulteriori attività a rischio sono costituite da: affidamento di consulenze e incarichi professionali per un importo fino ad Euro 20.000.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) del D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – si ritiene esista un'area di rischio specifica con riferimento all'attività di reperimento fondi esterni (fundraising), spesso condotta dagli stessi ricercatori in prima persona, nonché alle attività di

assistenza strategica e negoziale per attività di valorizzazione dei risultati di ricerca, tra cui brevetti, consorzi, spin–off e convenzioni (licensing e trasferimento tecnologico).
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – non sembra sussistere alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti. Denaro contante e valori di bollo sono gestiti dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non sussiste il rischio di commissione dei reati ivi previsti, alla luce delle attività svolte dal CRI ad eccezione dell'ipotesi di usurpazione di titoli di proprietà industriale nella fabbricazione e nel commercio di beni che potrebbe associarsi alla produzione di risultati di ricerca (prodotti) utilizzando brevetti per invenzione altrui. Sotto tale aspetto, il CRI opera con il supporto dell'Ufficio Supporto legale.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), il CRI è a sua volta coinvolto: nella Procedura per la gestione del ciclo attivo, in particolare per quanto riguarda la chiusura partita e gestione solleciti, la rilevazione del credito per progetti di ricerca, la fatturazione per convenzioni; nei processi di gestione dei cespiti; nella Procedura Commesse–timesheet.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Non si ritiene infatti che tali reati possano essere commessi da soggetti afferenti al CRI, nell'interesse o a vantaggio della FEM. Esiste un rischio minimo in relazione al reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 *bis* c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp. Rischi specifici sono presenti in relazione alla presenza di numerosi laboratori.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio

con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Dirigente.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – sussiste un'area di rischio limitato (considerando che la gestione dei flussi finanziari e patrimoniali di FEM sono di specifica competenza della Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo e della Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali), con riferimento ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *ter* cp); detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *quater* cp); frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640 *ter* cp) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512 *bis* cp) nonché con riferimento ad ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, purché il fatto non integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. n. 633/1941.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
In relazione al disposto dell'art. 25 undecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – benché molto basso, può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati tributari.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti per l'attività propria del Centro.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti per l'attività propria del Centro.

4.3. CENTRO TRASFERIMENTO TECNOLOGICO (CTT)

- **Dipartimento Alimenti e trasformazione**
- **Dipartimento Innovazione nelle produzioni agrarie e zootecniche**
- **Dipartimento Sperimentazione agraria, forestale e ambientale**

Fonti
l.p. n. 14/2005
Statuto della Fondazione
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM e allegati
Organigramma della FEM
Procura conferita dal Presidente della FEM al Dirigente CTT
Colloqui e interviste

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture – si ritiene esista un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti. Il CTT partecipa a bandi europei, nazionali o provinciali. Inoltre, svolge attività di supporto specialistico per aziende singole e associate del territorio per il mantenimento e il conseguimento di varie tipologie di Certificazioni di Prodotto, di Sistema ed Ambientali nel settore agroalimentare. Si occupa di formazione e consulenza sulle tematiche correlate a quanto stabilito dai Disciplinari di Produzione Integrata delle colture, dei criteri di adempimento degli standards delle Certificazioni, della sicurezza igienico sanitaria dei prodotti agricoli e della tracciabilità degli stessi.
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp. La stessa procura conferita al Dirigente del CTT specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003 come modificato ad opera del d.lgs. n. 101/2018), il Dirigente è responsabile "del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati". Oltre a ciò, la Direzione del centro collabora con la Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio Amministrazione nella gestione dell'anagrafica clienti (Procedura Fatturazione Attiva).
In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione – si ritiene esistano specifiche aree di rischio con riferimento ai reati di corruzione, istigazione alla corruzione e induzione indebita a dare o promettere utilità, sia dal lato attivo che da quello passivo. La Direzione svolge attività di: affidamento di collaborazioni;

affidamento di consulenze e incarichi professionali per un importo fino ad Euro 20.000; stipula di convenzioni ed accordi così come è coinvolta nei processi di affidamento di lavori, forniture e servizi. Il CTT svolge attività di consulenza nei confronti di aziende private, Pubblica Amministrazione ed Enti Locali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1, lett. s *bis*) D. Lgs. n. 231/2001 – corruzione tra privati – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 *bis* cc; rischio che si presenta, maggiormente, in relazione ai servizi offerti dal CTT ad aziende private: attività analitiche, sperimentali e consulenziali, svolte dalle singole unità di dipartimento.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti, in quanto il CTT non ha una cassa contanti e valori bollati.
In relazione al disposto dell'art. 25 *bis1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio – non sussiste il rischio di commissione dei reati ivi previsti, non svolgendo il CTT alcuna delle attività contemplate dalle norme ivi richiamate, fatta eccezione per l'ipotesi di usurpazione di titoli di proprietà industriale nella fabbricazione e nel commercio di beni che potrebbe associarsi alla produzione di risultati sperimentali (prodotti) utilizzando brevetti per invenzione altrui. Sotto tale aspetto, il CTT opera con il supporto dell'Ufficio Supporto legale.
In relazione al disposto dell'art. 25 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari – esiste un un'area di rischio con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), il CTT è a sua volta coinvolto: nella Procedura di gestione del Ciclo attivo, con particolare riferimento alla fatturazione per convenzioni; nei processi di gestione dei cespiti; nella Procedura Commesse–timesheet. Svolge attività di predisposizione, per la parte di competenza, delle relazioni necessarie per l'approvazione dei documenti programmatici e del bilancio consuntivo.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quater1* del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili – non sussiste alcun rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 *bis* cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 *bis* cp), pornografia minorile (art. 600 *ter* cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 *quater* cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 *quater*1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* cp); adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Non si ritiene infatti che tali reati possano essere commessi da soggetti afferenti al Centro, nell'interesse o a vantaggio della FEM. Esiste un rischio minimo in relazione al reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 *bis* c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexies* del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I *bis*, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.

In relazione al disposto dell'art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies* del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 *bis* cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 *ter* cp) ed autoriciclaggio (art. 648 *ter*1 cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Dirigente.
In relazione al disposto dell'art. 25 *octies1* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori – sussiste un'area di rischio limitato (considerando che la gestione dei flussi finanziari e patrimoniali di FEM sono di specifica competenza della Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo e della Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali), con riferimento ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *ter* cp); detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493 *quater* cp); frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640 *ter* cp) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512 *bis* cp) nonché con riferimento ad ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, purché il fatto non integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente.
In relazione al disposto dell'art. 25 *novies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore – sussiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 *bis* e 171 *ter* della L. n. 633/1941.
In relazione al disposto dell'art. 25 *decies* del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – esiste un'area di rischio con riferimento al reato d'induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 *bis* cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
In relazione al disposto dell'art. 25 *undecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali.
In relazione al disposto dell'art. 25 *duodecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare – benché molto basso, può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998.
In relazione al disposto dell'art. 25 *terdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quaterdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *quinquiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati tributari.
In relazione al disposto dell'art. 25 *sexiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 *septiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti aventi ad oggetto beni culturali e paesaggistici in relazione agli immobili e ai terreni nella disponibilità del Centro.

In relazione al disposto dell'art. 25 *octiesdecies* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro il patrimonio culturale – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti aventi ad oggetto beni culturali e paesaggistici in relazione agli immobili e ai terreni nella disponibilità del Centro.